



1ª DOMENICA di QUARESIMA

Gen 2,7-9;3,1-7; Sal 50; Rm 5,12-19; Mt 4,1-11



La lotta contro le tentazioni

Fr. Enzo Bianchi

La prima domenica di quaresima ci presenta in ogni annata liturgica la narrazione delle tentazioni di Gesù. Gesù è stato sempre tentato dal demonio, dalla sua nascita fino alla sua morte, come ogni uomo di carne, fragile, debole, mortale (cf. Eb 4,15). Ma qui l'evangelista cerca di sintetizzare in un quadro il rapporto tra Gesù e il demonio, dunque riassume nelle tre grandi tentazioni tutte le diverse tentazioni vissute da Gesù, secondo uno schema già conosciuto da Israele e testimoniato nell'Antico Testamento: uno schema che peraltro corrisponde anche a ciò che le scienze umane oggi ci dicono riguardo alle passioni, ai desideri fondamentali presenti in ogni persona.

L'umanità, in Adamo ed Eva che la rappresentano, era stata tentata dal diavolo riguardo a un "frutto" che riceve significato non per ciò che è ma per il potere che esercita: l'umano "vide che l'albero era buono da mangiare", desiderio del piacere, "appetitoso agli occhi", desiderio del possedere, "desiderabile per acquistare potere", desiderio del dominare (Gen 3,6). E così, ingannato da questa seduzione del serpente antico – l'avversario, il demonio, Satana, il principe di questo mondo –, acconsente alla tentazione e conosce il male e le sue conseguenze (cf. Gen 3,7). Le stesse seduzioni riguardano nel deserto Israele, il popolo di Dio, e anche in questo caso vi è un cedimento alle tentazioni.

Ma ecco Gesù, il nuovo Adamo e il primo credente del nuovo popolo di Dio, Gesù uomo e Figlio di Dio, che dopo il battesimo e la proclamazione da parte del Padre della sua qualità di Figlio (cf. Mt 3,17), spinto dallo Spirito santo va nel deserto, nella consapevolezza di essere il Figlio di Dio. In quell'orrido luogo di solitudine, di povertà e anche di fame, Gesù potrebbe sfruttare la sua condizione di Figlio per tornaconto personale, pensando a se stesso e non a Dio da cui veniva la sua identità né agli uomini per i quali Dio l'aveva inviato nel mondo.

Il tentatore potente, perciò demonio (munito di forza), è nel deserto per mettere alla prova Gesù, che come uomo sperimenta in sé le tentazioni comuni a ogni persona: innanzitutto vivere a ogni costo, anche ricorrendo al facile miracolo, al cambiare le pietre in pane. Così facendo, verificherebbe se davvero possiede quell'identità che il Padre gli ha rivelato durante il battesimo e sazierebbe la sua fame. E se è capace di cambiare le pietre in pane, allora offrirà pane a tutti e sarà facilmente acclamato Messia, re politico, dunque potrà dominare in Israele. Ma Gesù resiste a questa tentazione: obbedisce al Padre, gli resta sottomesso, e se il Padre lo ha inviato sulla terra nella debolezza della carne, egli deve fare obbedienza, a costo di apparire un "Messia al contrario", debole appunto. Egli è venuto a portare non il pane materiale, ma il pane della parola di Dio (cf. Dt 8,3), veramente necessario per vivere da figli di Dio. Segue un'altra esemplificazione delle tentazioni subite, un altro miracolo ancor più eclatante. Se Gesù è davvero il Figlio di Dio, può mostrarlo attraverso una straordinaria apparizione: si getterà dalla cima del tempio e, secondo il salmo, sarà sostenuto dagli angeli (cf. Sal 91,11-12) e non cadrà sfracellandosi sulle mura di Gerusalemme. Sarà una prova inconfutabile, questo miracolo straordinario sarà divulgato e tutti crederanno a lui. Gesù però non vede in questo una tentazione rivolta solo a lui ma sa immediatamente riferirla a Dio stesso. Per questo rinuncia al successo, obbedendo alla volontà di Dio e al suo comando: "Non tenterai il Signore Dio tuo" (Dt 6,6). E infine ecco l'ultima, l'estrema tentazione. Il demonio lo porta su un'alta montagna, da cui può vedere tutte le ricchezze della terra: possedimenti, beni, città, regni, con tutta la loro gloria... Se lui adorasse il demonio e si prostrasse a ciò che lo rappresenta – il denaro (*mamôn*), il potere, lo sfarzo, il lusso, il regno di questo mondo –, tutto questo sarebbe suo. Ma anche qui Gesù si mostra vincitore: come uomo resta in adorazione di Dio (cf. Dt 6,13), obbedisce solo a lui e ripudia tutto il potere mondano.

La sua via messianica è altra: non vivere salvaguardandosi, senza gli altri e contro gli altri, non fare segni meravigliosi che stupiscono, non volere il potere di questo mondo. È la via di un Messia, povero, umile, mite, fino a essere crocifisso nell'infamia. Gesù tutto attende da Dio e solo da lui.

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE LEONE XIV PER LA QUARESIMA 2026

Ascoltare e digiunare.

La Quaresima come tempo di conversione

Cari fratelli e sorelle!

La Quaresima è il tempo in cui la Chiesa, con sollecitudine materna, ci invita a rimettere il mistero di Dio al centro della nostra vita, perché la nostra fede ritrovi slancio e il cuore non si disperda tra le inquietudini e le distrazioni di ogni giorno.

Ogni cammino di conversione inizia quando ci lasciamo raggiungere dalla Parola e la accogliamo con docilità di spirito.

Vi è un legame, dunque, tra il dono della Parola di Dio, lo spazio di ospitalità che le offriamo e la trasformazione che essa opera. Per questo, l'itinerario quaresimale diventa un'occasione propizia per prestare l'orecchio alla voce del Signore e rinnovare la decisione di seguire Cristo, percorrendo con Lui la via che sale a Gerusalemme, dove si compie il mistero della sua passione, morte e risurrezione.



Ascoltare

Quest'anno vorrei richiamare l'attenzione, in primo luogo, sull'importanza di dare spazio alla Parola attraverso l'*ascolto*, poiché la disponibilità ad ascoltare è il primo segno con cui si manifesta il desiderio di entrare in relazione con l'altro.

Dio stesso, rivelandosi a Mosè dal rovelto ardente, mostra che l'ascolto è un tratto distintivo del suo essere: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido» (*Es 3,7*). L'ascolto del grido dell'oppresso è l'inizio di una storia di liberazione, nella quale il Signore coinvolge anche Mosè, inviandolo ad aprire una via di salvezza ai suoi figli ridotti in schiavitù.

È un Dio coinvolgente, che oggi raggiunge anche noi coi pensieri che fanno vibrare il suo cuore. Per questo, l'ascolto della Parola nella liturgia ci educa a un ascolto più vero della realtà: tra le molte voci che attraversano la nostra vita personale e sociale, le Sacre Scritture ci rendono capaci di riconoscere quella che sale dalla sofferenza e dall'ingiustizia, perché non resti senza risposta. Entrare in questa disposizione interiore di recettività significa lasciarsi istruire oggi da Dio ad ascoltare *come* Lui, fino a riconoscere che «la condizione dei poveri rappresenta un grido che, nella storia dell'umanità, interpella costantemente la nostra vita, le nostre società, i sistemi politici ed economici e, non da ultimo, anche la Chiesa». [1]

Digiunare

Se la Quaresima è tempo di ascolto, il *digiuno* costituisce una pratica concreta che dispone all'accoglienza della Parola di Dio. L'astensione dal cibo, infatti, è un esercizio ascetico antichissimo e insostituibile nel cammino di conversione. Proprio perché coinvolge il corpo, rende più evidente ciò di cui abbiamo "fame" e ciò che riteniamo essenziale per il nostro sostentamento. Serve quindi a discernere e ordinare gli "appetiti", a mantenere vigile la fame e la sete di giustizia, sottraendola alla rassegnazione, istruendola perché si faccia preghiera e

responsabilità verso il prossimo.

Sant'Agostino, con finezza spirituale, lascia intravedere la tensione tra il tempo presente e il compimento futuro che attraversa questa custodia del cuore, quando osserva che: «Nel corso della vita terrena compete agli uomini aver fame e sete di giustizia, ma esserne appagati appartiene all'altra vita. Gli angeli si saziano di questo pane, di questo cibo. Gli uomini invece ne hanno fame, sono tutti protesi nel desiderio di esso. Questo protendersi nel desiderio dilata l'anima, ne aumenta la capacità». [2] Il digiuno, compreso in questo senso, ci consente non soltanto di disciplinare il desiderio, di purificarlo e renderlo più libero, ma anche di espanderlo, in modo tale che si rivolga a Dio e si orienti ad agire nel bene.

Tuttavia, affinché il digiuno conservi la sua verità evangelica e rifugga dalla tentazione di inorgoglire il cuore, dev'essere sempre vissuto nella fede e nell'umiltà. Esso domanda di restare radicato nella comunione con il Signore, perché «non digiuna veramente chi non sa nutrirsi della Parola di Dio». [3] In quanto segno visibile del nostro impegno interiore di sottrarci, con il sostegno della grazia, al peccato e al male, il digiuno deve includere anche altre forme di privazione volte a farci acquisire uno stile di vita più sobrio, poiché «solo l'austerità rende forte e autentica la vita cristiana». [4]

Vorrei per questo invitarvi a una forma di astensione molto concreta e spesso poco apprezzata, cioè quella dalle parole che percuotono e feriscono il nostro prossimo. Cominciamo a disarmare il linguaggio, rinunciando alle parole taglienti, al giudizio immediato, al parlar male di chi è assente e non può difendersi, alle calunnie. Sforziamoci invece di imparare a misurare le parole e a coltivare la gentilezza: in famiglia, tra gli amici, nei luoghi di lavoro, nei *social media*, nei dibattiti politici, nei mezzi di comunicazione, nelle comunità cristiane. Allora tante parole di odio lasceranno il posto a parole di speranza e di pace.

Insieme

Infine, la Quaresima mette in evidenza la dimensione comunitaria dell'ascolto della Parola e della pratica del digiuno. Anche la Scrittura sottolinea questo aspetto in molti modi. Ad esempio, quando narra, nel libro di Neemia, che il popolo si radunò per ascoltare la lettura pubblica del libro della Legge e, praticando il digiuno, si dispose alla confessione di fede e all'adorazione, in modo da rinnovare l'alleanza con Dio (cfr *Ne 9,1-3*).

Allo stesso modo, le nostre parrocchie, le famiglie, i gruppi ecclesiali e le comunità religiose sono chiamati a compiere in Quaresima un cammino condiviso, nel quale l'ascolto della Parola di Dio, come pure del grido dei poveri e della terra, diventi forma della vita comune e il digiuno sostenga un pentimento reale. In questo orizzonte, la conversione riguarda, oltre alla coscienza del singolo, anche lo stile delle relazioni, la qualità del dialogo, la capacità di lasciarsi interrogare dalla realtà e di riconoscere ciò che orienta davvero il desiderio, sia nelle nostre comunità ecclesiali, sia nell'umanità assetata di giustizia e riconciliazione.

Carissimi, chiediamo la grazia di una Quaresima che renda più attento il nostro orecchio a Dio e agli ultimi. Chiediamo la forza di un digiuno che attraversi anche la lingua, perché diminuiscano le parole che feriscono e cresca lo spazio per la voce dell'altro. E impegniamoci affinché le nostre comunità diventino luoghi in cui il grido di chi soffre trovi accoglienza e l'ascolto generi cammini di liberazione, rendendoci più pronti e solerti nel contribuire a edificare la civiltà dell'amore.

Di cuore benedico tutti voi e il vostro cammino quaresimale.

Dal Vaticano, 5 febbraio 2026, memoria di Sant'Agata, vergine e martire.



**LETTERA DEL SANTO PADRE LEONE XIV
AL PRESBITERIO DELL'ARCIDIOCESI DI MADRID
IN OCCASIONE DELL'ASSEMBLEA PRESBITERALE
"CONVIVIUM"**

Si va delineando così di che tipo di sacerdoti ha bisogno Madrid — e la Chiesa intera — in questo tempo. Certamente non uomini definiti dal moltiplicarsi di compiti o dalla pressione dei risultati, ma uomini configurati a Cristo, capaci di sostenere il proprio ministero a partire da una relazione viva con Lui, nutrita dall'Eucaristia ed espressa in una carità pastorale contrassegnata dal dono sincero di sé. Non si tratta di inventare modelli nuovi né di ridefinire l'identità che abbiamo ricevuto, ma di tornare a proporre, con rinnovata intensità, il sacerdozio nel suo nucleo più autentico — essere *alter Christus* — lasciando che sia Lui a configurare la nostra vita, a unificare il nostro cuore e a dare forma a un ministero vissuto a partire dall'intimità con Dio, la dedizione fedele alla Chiesa e il servizio concreto alle persone che ci sono state affidate.

Cari figli, permettetemi di parlarvi oggi del sacerdozio avvalendomi di un'immagine che conoscete bene: la vostra cattedrale. Non per descrivere un edificio, ma per imparare da esso. Perché le cattedrali — come qualsiasi luogo sacro — esistono, come il sacerdozio, per condurre all'incontro con Dio e alla riconciliazione con i nostri fratelli, e i loro elementi racchiudono una lezione per la nostra vita e il nostro ministero.

Contemplandone la facciata, impariamo già qualcosa di essenziale. È la prima cosa che si vede, eppure non dice tutto: indica, suggerisce, invita. Così anche il sacerdote non vive per esibirsi, ma neppure per nascondersi. La sua vita è chiamata a essere visibile, coerente e riconoscibile, anche quando non è sempre compresa. La facciata non esiste per sé stessa: conduce all'interno. Allo stesso modo, il sacerdote non è mai fine a sé stesso. Tutta la sua vita è chiamata a rimandare a Dio e ad accompagnare il passaggio verso il Mistero, senza usurparne il posto.

Una volta giunti alla soglia, comprendiamo che non conviene che tutto entri all'interno, perché è spazio sacro. La soglia segna un passaggio, una separazione necessaria. Prima di entrare, qualcosa rimane fuori. Anche il sacerdozio si vive così: stando nel mondo, ma senza essere del mondo (cfr. *Gv* 17, 14). In questo crocevia si situano il celibato, la povertà e l'obbedienza; non come negazione della vita, ma come la forma concreta che permette al sacerdote di appartenere interamente a Dio senza smettere di camminare tra gli uomini.

La cattedrale è anche una casa comune, dove c'è posto per tutti. Così è chiamata a essere la Chiesa, specialmente verso i suoi sacerdoti: una casa che accoglie, che protegge e che non abbandona. E così si deve vivere la fraternità presbiterale; come l'esperienza concreta di sapersi in casa, responsabili gli uni degli altri, attenti alla vita del fratello e disposti a sostenerci a vicenda. Figli miei, nessuno dovrebbe sentirsi esposto o solo nell'esercizio del ministero: resistete insieme all'individualismo che impoverisce il cuore e debilita la missione!

Percorrendo il tempio, notiamo che tutto poggia sulle colonne che sostengono l'insieme. La Chiesa ha visto in esse l'immagine degli Apostoli (cfr. *Ef* 2, 20). Neanche la vita sacerdotale poggia su sé stessa, ma sulla testimonianza apostolica ricevuta e trasmessa nella Tradizione viva della Chiesa, e custodita dal Magistero (cfr. *1 Cor* 11, 2; *2 Tm* 1, 13-14). Quando il sacerdote rimane ancorato a questo fondamento, evita di edificare sulla sabbia delle interpretazioni parziali o degli accenti circostanziali, e si fonda sulla roccia salda che lo precede e lo supera (cfr. *Mt* 7, 24-27).

Prima di giungere al presbiterio, la cattedrale ci mostra luoghi discreti ma fondamentali: nel fonte battesimale nasce il Popolo di Dio; nel confessionale è continuamente rigenerato. Nei sacramenti la grazia si rivela come la forza più reale ed efficace del ministero sacerdotale. Perciò, cari figli, celebrate i sacramenti con dignità e fede, consapevoli che ciò che in essi avviene è la vera forza che edifica la Chiesa e che sono il fine ultimo a cui tutto il nostro ministero è ordinato. Ma non dimenticate che voi non siete la fonte, bensì il canale e che anche voi avete bisogno di bere quell'acqua. Non smettete quindi di confessarvi, di tornare sempre alla misericordia che annunciate.

Accanto allo spazio centrale si aprono cappelle diverse. Ognuna ha la sua storia, la sua dedizione. Pur essendo diverse per arte e composizione, condividono tutte uno stesso

orientamento; nessuna è volta verso sé stessa, nessuna rompe l'armonia dell'insieme. Così avviene anche nella Chiesa con i diversi carismi e spiritualità mediante i quali il Signore arricchisce e sostiene la vostra vocazione. Ognuno riceve una forma particolare di esprimere la fede e di nutrire l'interiorità, ma tutti restano orientati verso lo stesso centro.

Guardiamo al centro di tutto, figli miei: qui si rivela che cosa dà senso a ciò che fate ogni giorno e da dove scaturisce il vostro ministero. Sull'altare, attraverso le vostre mani, si rende presente il sacrificio di Cristo nella più alta azione affidata a mani umane; nel tabernacolo resta Colui che avete offerto, affidato nuovamente alle vostre cure. Siate adoratori, uomini di profonda preghiera e insegnate al vostro popolo a fare lo stesso.

Al termine di questo percorso, per essere i sacerdoti di cui la Chiesa ha oggi bisogno, vi lascio lo stesso consiglio del vostro santo concittadino, san Giovanni d'Avila: «Siate tutti suoi» (*Sermone 57*) Siate santi! Vi affido a Santa Maria dell'Almudena e, con il cuore pieno di gratitudine, vi imparto la Benedizione Apostolica, che estendo a quanti sono affidati alla vostra cura pastorale.

Vaticano 28 gennaio 2026.

Memoria di san Tommaso d'Aquino, presbitero e dottore della Chiesa.

LEONE PP. XIV

CARNEVALE IN PARRROCCHIA

Altre testimonianze di ragazzi per l'esperienza dell'8 febbraio, sempre se c'è posto nella piazzetta perché non vorrei togliere spazio per altre comunicazioni o testi.

Mi chiamo Sonia e faccio parte del gruppo di catechismo di 2' media. Domenica 8 febbraio abbiamo organizzato una tombola per gli anziani della parrocchia. Per me è stata un'esperienza unica, sicuramente da rifare. Noi ragazzi abbiamo cercato di tendere l'atmosfera più "giocosa" travestendoci da pagliacci con parrucche colorate, occhiali giganti, cravate e papillon. Stare in compagnia dei "nonni" è stato molto bello e divertente ed è anche stato un modo per stare in compagnia e passare un pomeriggio insieme. Spero che anche loro sia piaciuta questa iniziativa e che si siano divertiti quanto mi sono divertita io.



Quando Federica, la nostra catechista ci ha proposto di organizzare una tombola per gli anziani, non sapevo bene cosa aspettarmi, ma a dire la verità temevo che mi sarei annoiata. Quando sono arrivata ho trovato molte persone allegre, sorridenti e piene di vita che avevano voglia di stare in compagnia



Il compito mio e dei miei amici era quello di aiutarli a trovare i numeri a chi aveva tante cartelle e devo dire che il tempo è volato. Alla fine mi è piaciuto e sono stata contenta di essere stata d'aiuto a qualcuno e forse anche di avergli rallegrato la giornata.
Irene.

Il pomeriggio che ho trascorso con gli anziani, mi sono divertito molto e mi sono sentito felice, specialmente quando ho scherzato con i miei amici e abbiamo portato un po' di gioia ai partecipanti. Sono disposto a rifare ciò che abbiamo vissuti in questo speciale.

Nicolas

NUOVE PROPOSTE



Nel foglietto de La Piazzetta del 7 settembre vi raccontavo come alla festa post camposcuola avessimo lanciato due nuove proposte.

La prima riguardava la nascita del gruppo di aspiranti animatori, che tuttora si ritrova mensilmente per la propria formazione con don Dino.

La seconda, invece, ha preso il via venerdì 6 febbraio. Gioele, Mattia, Samuele e Thomas, sotto la guida di Mauro, hanno partecipato alla prima prova di chitarra per venire

prossimamente a suonare alla messa delle nove e mezza. Una volta che avranno acquisito una certa padronanza dello strumento, si alterneranno perché tre di loro fanno pure servizio in parrocchia come chierichetti e non intendono appendere la veste al chiodo, per nostra fortuna. Scherzi a parte, siamo davvero felici di far sapere a tutti voi del loro duplice impegno. Bravi ragazzi, non vediamo l'ora di sentirvi



LE FAMIGLIE FRAGILI DELLA PARROCCHIA HANNO BISOGNO DEL VOSTRO AIUTO

I volontari del centro "Carità Parrocchiale", distribuiscono ogni quindici giorni, borse alimentari per aiutare famiglie in difficoltà. Purtroppo i generi alimentari scarseggiano, ed abbiamo bisogno del

contributo di tutti per aiutare queste famiglie (olio, pasta, riso, legumi in scatola, latte, passata di pomodoro, tonno e generi a lunga conservazione).

Il nostro centro è aperto il **martedì mattina** dalle 10:00 alle 11:00 e il **venerdì pomeriggio** dalle 16:00 alle 17:30.

Ci sarà sempre qualcuno ad accogliervi.

Potete portare le vostre offerte anche in chiesa, nelle ceste che si trovano sull'altare dedicato a Sant' Antonio, preferibilmente durante le funzioni religiose. **Grazie!**



UN INCONTRO AL MESE PER ADULTI

SUL CREDO

"IO CREDO":

IL CIELO E LA TERRA

IO CREDO!

IO CREDO?

GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO ORE 20:30

IN PATRONATO

RELATORE: DON DINO PISTOLATO

VIVERE LA PAROLA

I^a domenica Quaresima

Mt 4,1-11

Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame.

Il deserto è il simbolo della vita di ogni uomo, in cui si intrecciano fede e disperazione, fedeltà e infedeltà, fiducia e sfiducia.

Anch'io ogni giorno sono chiamato

a capire di che cosa ho veramente fame

a scegliere da chi farmi guidare nella vita: dallo Spirito o dal "divisore"

a decidere di chi avere come dio: me stesso, il mondo o il Dio di Gesù

a vagliare dove riporre le mie sicurezze: nel possesso delle cose, nella gestione del potere, nel raggiungimento del successo o nella fiducia nel Signore.

a credere che la Parola di Dio, letta e pregata, mi aiuta a vincere ogni tentazione

IN QUARESIMA RICORDIAMO: DIGIUNO ED ASTINENZA

Il digiuno «suggerisce di fare un unico pasto durante la giornata ma non proibisce di prendere un po' di cibo al mattino e alla sera, attenendosi, per la quantità e la qualità, alle consuetudini locali approvate».

L'astinenza invita al non uso delle carni, come pure dei cibi e delle bevande ricercati e costosi. Si è invitati anche ad astenersi dall'eccesso della televisione, giochi o cose distraggono il proprio spirito.

Il digiuno e l'astinenza si suggerisce di osservare il **Venerdì della Passione e Morte del Signore Nostro Gesù Cristo**; e si può prolungare anche il **Sabato Santo sino alla Veglia pasquale**.

L'astinenza va osservata **nei Venerdì di Quaresima**.

Il digiuno viene suggerito a tutti i maggiorenni fino al 60° anno iniziato; **all'astinenza** coloro che hanno compiuto il 14° anno di età.

LA VIA CRUCIS

Ogni lunedì alle ore 15.00 a Dogaletto

Ogni venerdì alle ore 15.00 in Duomo

Ogni sabato alle ore 17.00 a Porto Menai

ADORAZIONE EUCARISTICA

Nei **MERCOLEDÌ di Quaresima**, dopo l'eucaristia delle 8.00, ci sarà l'esposizione del Santissimo Sacramento in cappella. Resterà esposto fino alle 17.30 quando si concluderà con la recita dei vesperi e la benedizione. Seguirà la messa delle ore 18.00. **Sul bancone in fondo alla chiesa, a partire dal sabato pomeriggio, ci sarà il foglio dove registrarsi per farsi che sempre ci sia qualcuno davanti all'Eucarestia.**

UN PANE PER AMOR DI DIO

L'iniziativa **“Un Pane per amor di Dio”** intende raccogliere offerte da destinare al **Centro Missionario Diocesano**, impegnato a promuovere gesti concreti di solidarietà per le missioni che vede presenti i missionari della Diocesi in vari Paesi del mondo.

DOM 22 Febbraio - I^a di QUARESIMA

- 8:00 † REATO MANUELA
† TERREN ANTONIO ed ELSA
† REATO ANGELO ed ELEONORA
- 9:30 † FAM. GRIGGIO GIOVANNI e AMALIA
† SANTORO BENEDETTO e ALBA, SEGANTIN
FERNANDA - † PELIZZARO PIETRO
- 11:00 † BELLIN CARLO, GIORGIO e FRATELLI
† MINTO ANGELINA
- 18:00 † FAM. FORMENTON LIVIERO e GIRARDI

DOGALETTO 11:00 † per le anime

Lun 23 Febbraio - s. Giuseppina Vannini

- 8:00 † per le anime

DOGALETTO 15:00 **VIA CRUCIS**

- 18:00 † GOTTARDO SERGIO, GAZZATO ELVIRA e
DA LIO GIUSEPPE

Mar 24 Febbraio - B. Costanzo Servoli

- 8:00 † per le anime 18:00 † per le anime

Mer 25 Febbraio - s. Cesario

- 8:00 † BARTOLOMIELLO ANDREA, MAURO e
CARRARO GIULIO
† SUORE ANCELLE DI GESU' BAMBINO e FAM.
† FAM. ZIGANTE e BONATO

- 18:00 † per le anime

Gio 26 Febbraio - s. Faustiano

- 8:00 † per le anime 18:00 † LUISA, ADA e RAFFAELE

Ven 27 Febbraio - s. Onoria

- 8:00 † per le anime

- 17:00 **VIA CRUCIS**

- 18:00 † per le anime

Sab 28 febbraio - B. Daniele Brottier

- 8:00 † per le anime

- 18:00 † SPOLAOR MARIO e PIERINA
prefestiva † GOTTARDO GIUSEPPE e GENITORI
† ZINGANO CARLO e VERSURO ROMILDA
† BALDIN MARIA, GUIDO, LUIGI, FAVARETTO
EMILIA e ZANINOTTO ARTEMIO
† CALLEGARO ADRIANO, MENEGAZZO
FORTUNATO e GIAGGIO MARIA

- PORTO** 17:00 **VIA CRUCIS**
prefestiva 17:30 † BARBIERO MASSIMILIANO, ELVIRA e
UMBERTO
† SARTORI ISELLO, ADELINA e RENATO.

DOM 1 Marzo - II^a di QUARESIMA

- 8:00 † per le anime

- 9:30 † FAM. FRATTINA MARCO, REGINA e FIGLI
ANTONIETTA, SR GIUSEPPINA, LORENZO e
MOGLIE GIOVANNINA
† SPOLAOR MARIA e MINTO GIUSEPPE
† FAGGIAN VLADIMIRO

- 11:00 † FELETTA FABIO

- 18:00 † per le anime

DOGALETTO 11:00 † GUSSON PIETRO, ANGELINA e FIGLI



ANTICIPAZIONI di GENTE VENETA

Non subire il bullismo e i bulli. È il suggerimento che viene da educatori, psicologi e altre figure di riferimento: le prevaricazioni non vanno subite, bambini e adolescenti è bene ne parlino in famiglia, a scuola o in parrocchia. In GV ne discutono gli esperti, preceduti dalla testimonianza di una ragazza che non si è abbattuta nel momento della sopraffazione.

Nel nuovo numero del settimanale, inoltre:

- **Giada Monami, da Venezia a Lourdes:** valuterà le guarigioni miracolose.
- **Pedemontana veneta,** l'analisi dopo due anni: traffico in crescita ma conti in rosso.
- **Diventare animatori in parrocchia:** al via gli incontri per 250 giovani.
- **Una luce nella notte di Carnevale:** duecento persone all'adorazione eucaristica.
- **Venezia, gara di solidarietà per Lisa:** mille persone in suo aiuto.
- **Ai Tolentini** una mostra sullo scoutismo femminile.
- **Finisce un'era?** Il parrucchiere lavorerà da seduto, grazie al brevetto di Valter Vian e Andrea Jester di Carpenedo.
- **Sportello digitale delle Acli a Marghera:** utenti quadruplicati in due anni.
- **Una storia di migrazione:** il racconto di Faisal ai giovani di Catene di Marghera.
- **Relazioni e affetti tra disabili:** ora c'è un film, fatto al "Don Orione" di Chirignago.
- **Carpenedo:** un parrucchiere inventa la sedia anti mal di schiena.
- **Quarto d'Altino,** un cammino per due fedeli.
- **I giovani di Borbiago ad Assisi:** «Abbiamo trovato noi stessi».
- **Mira, lampioni a led quasi ultimati:** ne mancano 350.
- **Turismo:** mai così tanti arrivi a Jesolo